

Priolo, raggiunta una prima intesa

Grazie all'impegno dell'Ugl, è stato raggiunto a Palazzo Chigi una prima intesa per la vertenza del Petrolchimico di Priolo. In sostanza, l'Eni garantirà la continuità produttiva e nel contempo verrà avviato un tavolo negoziale, con l'obiettivo di arrivare ad un accordo di programma quadro che metta al primo posto lo sviluppo industriale, i livelli occupazionali e la salvaguardia ambientale.

la META sociale



SETTIMANALE DELLA UGL - ANNO XVII - N. 1748 DEL 17 MAGGIO 2004 - Direttore Stefano Cetica Direttore resp. Francesco Signoretta Direzione, redazione, amministrazione via Margutta, 19 - 00187, Roma tel. 0632482123 fax 063201472 e-mail: redazione@lametasociale.it Edizioni sindacali srl via Barberini 11, Roma Stampa Iger srl viale C.T. Odessacchini 67/A Roma Reg. Trib. Roma Aut. n.25 del 5/1/1988 Periodico associato all'Uslp chiuso in redazione il 7/5/2004 Sped. in a.p. comma 20 lett. B art.2 L.23/12/98 n.662 - Roma Romania

Vigilanza privata verso la riforma

Sempre più urgente la riforma della Vigilanza privata. Se ne è discusso a Firenze ad un convegno dell'Ugl-Terziario, a cui hanno partecipato Renata Polverini, vice segretario generale dell'Ugl e l'on. Roberta Angelilli.



A PAGINA 2

IL PRESIDENTE BUSH IN ITALIA

Una visita che fa discutere

di Giano Accame

Un'italiana, Sonia Gandhi, ha vinto strepitosamente le elezioni in India, che è la più grande democrazia del pianeta - almeno per numero di elettori. Ma non ha potuto assumere le responsabilità del governo cui il voto popolare la destinava e ha dovuto passare il comando a un economista. La rinuncia formalmente era motivata dalle sue origini. Perché è straniera di nascita, pur avendo pienamente assimilata nel corso d'una vita la cultura indiana scelta col matrimonio. Che fosse d'origine italiana, d'altra parte, lo sapevano perfettamente anche prima i tanti milioni di suoi affezionati elettori. Lo sapevano e l'hanno voluta lo stesso, ormai conoscendola e apprezzandola da decenni. Non era dunque questo il vero ostacolo. I suoi elettori erano soprattutto dei poveri, che speravano in lei. E l'ostacolo reale alla presidenza di Sonia Gandhi erano proprio le attese della povera gente, non in linea con quelle della finanza internazionale. Lo ha lasciato chiaramente intendere il Financial Times in un duro articolo, ove deplorava i pericoli del voto indiano per la Gandhi, in quanto avrebbe turbato il processo di privatizzazione e l'adeguamento dell'economia indiana al pensiero unico liberista. Di qui la rinuncia a favore d'un ministro economico meno mal visto da quei poteri finanziari, che sono di fatto dei grandi elettori stranieri - loro sì, veramente stranieri, in quanto apolidi per vocazione - che votano tutti i giorni nelle democrazie condizionando le decisioni dei governi e dei parlamenti, ponendo dei veti specialmente alle spese sociali accusate di sottrarre preziose risorse al mercato. Perciò, ad esempio, da anni i poteri forti sostengono l'opportunità di ridurre al minimo le pensioni pubbliche completandole poi con pensioni integrative in cui possono intervenire anche gestori privati.

Sono i limiti del modello anglosassone di liberaldemocrazia, che da oltre mezzo secolo ha stabilito una sorta di dominio del mondo tra voto popolare e mercati. O tra il Congresso di Washington e Wall Street con l'appendice della City di Londra. Ma per questo è piuttosto avvilente che si accolga Bush per la celebrazione d'una nostra sconfitta. Mussolini non ebbe la mano felice quando nel dicembre 1941 dichiarò guerra agli Stati Uniti. Le abbiamo buscate. Ma un conto è riconoscere i propri errori e pagarli, come è avvenuto tra Piazzale Loreto e il diktat di pace contro cui protestarono anche i grandi vecchi della nostra democrazia, da Benedetto Croce a Vittorio Emanuele Orlando, che accusò il governo De Gasperi d'averlo firmato per libidine di servilismo. E altro è farne coi vincitori una festa di sapore neocoloniale.

Questo sta avvenendo mentre si preparano, insieme alle liete accoglienze della maggioranza, anche le proteste dell'opposizione contro il Presidente degli Stati Uniti, ma per aver occupato l'Iraq. Sull'occupazione di Roma, da Berlusconi ai no-global, sono invece tutti d'accordo senza saper individuare confini tra la liberazione e il protettorato, che un tempo per la sinistra filosofovietica era iniziato con la guerra fredda, mentre ora nessuno confessa più nostalgie staliniane. Ma il problema oggi esula un po' per tutti da riferimenti a tempi lontani, a passati conflitti antipolitocratici, proiettandosi sul presente, che vede aggravarsi le esigenze della difesa delle democrazie nazionali o continentali dal potere espropriante di un'immensa, artificiosa, virtuale e non virtuosa, liquidità della speculazione internazionale. Quella che appunto ha costretto la Gandhi a abdicare dalla sovranità che il popolo le aveva affidato.

Missione dell'Ugl a Nassiriya



Dalle parole ai fatti. Dopo aver conferito un premio alla governatrice di Nassiriya, Barbara Contini, durante la manifestazione del Primo maggio e aver annunciato un impegno concreto per quelle terre martorate dalla guerra, parte adesso il progetto "Scuole per la Pace", un'iniziativa per il supporto logistico alle azioni di ricostruzione delle scuole e il ripristino delle attività scolastiche della provincia irachena di Dhi Qar, che ha appunto per capoluogo Nassiriya. Il progetto, che è stato elaborato grazie alla collaborazione instaurata tra il governatore Barbara Contini e il Coordinamento Donne dell'Ugl, con il contributo della Regione Lazio e il coordinamento tecnico del Ciscos, l'ong dell'Ugl, prevede in primo luogo l'acquisto di una serie di automezzi - 4 minibus - adibiti al trasporto degli scolari dai luoghi di residenza alle strutture scolastiche rese funzionanti. Prevista anche la fornitura di materiale didattico. Saranno, infatti, 3000 i kit scolastici, costituiti da un corredo individuale completo per lo svolgimento delle attività scolastiche per almeno un anno, che saranno consegnati alla Cpa di Dhi Qar. Le finalità di questa importantissima iniziativa sono quelle di garantire i supporti logistici indispensabili alla realizzazione delle azioni di normalizzazione della vita sociale.

SEGUE A PAGINA 2

Dialogo sociale, Mezzogiorno e innovazioni le parole d'ordine del presidente degli industriali che rilancia il rapporto banche-imprese

La Confindustria di Montezemolo

"Esiste un momento, nella vita di ciascuno di noi, nell'evolversi delle classi sociali, nell'operare delle categorie, nella dinamica della società, in cui occorre restituire qualche cosa di quello che abbiamo avuto. E noi, come imprenditori e come cittadini di questo Paese, abbiamo avuto molto."

Questo l'incipit politico del discorso di Luca di Montezemolo - nel giorno del suo insediamento al vertice di Confindustria - che indubbiamente e positivamente richiama il senso di responsabilità, la consapevolezza del ruolo sociale dell'imprenditore come forse mai, prima

d'ora, era stato fatto dalle parti di viale dell'Astronomia.

Ma il Presidente della Ferrari va oltre, affermando che "il primo passo" sul decisivo fronte della ricerca e dell'innovazione "lo devono fare le imprese" per evitare un declino che non è necessariamente il nostro orizzonte e che anzi non appare così vicino come qualcuno aveva voluto affrettatamente pronosticare.

Fare sistema, lavorare in squadra, superare la gestione famigliare in favore di un management più attento - ma non svincolato - alle esigenze dell'azienda, concentrarsi sull'attività industriale e non su quella finan-

ziaria sono le altre parole d'ordine del discorso di Luca di Montezemolo che hanno segnato il nuovo indirizzo dell'Associazione degli imprenditori.

Il tutto in un clima di "dialogo" tra le parti sociali che deve ripartire in una "logica di scambio" - come nel Patto del '93 - e non di scontro perché "vogliamo chiudere la stagione dei dissidi e delle incomprensioni", "una stagione" - ha ancora affermato il neo-presidente sancendo uno iato con la precedente gestione - "che non ci appartiene".

Bene.

A questo punto dovremmo u-

sare, come ci racconta Indro Montanelli, l'espressione di Massimo D'Azeglio che, riferendo gli intendimenti "unitari" di Carlo Alberto disse: "Queste le parole, il cuore lo vede Iddio". Ma certamente le parole pronunciate in una occasione come quella della quale stiamo parlando non possono essere state spese con leggerezza e non dubitiamo che seguiranno presto i fatti e, soprattutto, maggiori specificazioni su alcuni aspetti dell'intervento programmatico di Montezemolo che sono restati, per così dire, oscuri.

SEGUE A PAGINA 2

Umberto Agnelli

La scomparsa di un grande imprenditore



«Con lui - ha detto il segretario generale dell'Ugl, Stefano Cetica - scomparso un grande imprenditore che, pur tra mille difficoltà attraversate dal gruppo Fiat, aveva dimostrato di credere nel rilancio dell'azienda attraverso il core business dell'automotivistica e il dialogo con le parti sociali». L'augurio, unito al sincero cordoglio e alla profonda commozione di tutto il sindacato, è che il lavoro portato avanti da Agnelli possa proseguire, soprattutto nell'interesse dei lavoratori.

Intervista al vice ministro delle attività produttive, Adolfo Urso

«Il rilancio dell'economia parte dai ceti medi»

Una riforma fiscale che parta dal ceto medio. Azioni concrete per il rilancio del made in Italy. Massimo impegno per la realizzazione di alcune grandi infrastrutture, come il corridoio 5 da Trieste a Budapest. Sono queste alcune delle linee guida dell'azione di Adolfo Urso, vice ministro alle attività produttive, impegnato in queste settimane in una serie di incontri su tutto il territorio nazionale, in particolare nel nord est dove si è anche incontrato con i nostri rappresentanti sindacali. Al ministro abbiamo rivolto alcune domande.

molto di riforma fiscale. Qual'è la sua posizione?

«Questa riforma, che il Governo sta portando avanti, dovrà tenere conto in particolare modo delle esigenze delle famiglie monoreddito.

SEGUE A PAGINA 3

Ministro Urso, in queste settimane si parla

